

Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Piacenza - ANNO XV - N° 55 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

## I risultati conseguiti dalla Banca lo scorso anno UTILE ATTIVITÀ ORDINARIE, PIÙ 90 PER CENTO

*Il risultato lordo di gestione supera i 68 miliardi (è uno dei migliori degli ultimi anni) - Una Banca all'avanguardia nell'offerta di prodotti telematici - Solidità e risultati reddituali assicurano l'indipendenza*

**I**l Consiglio di Amministrazione della Banca ha recentemente esaminato i primi riferimenti relativi al bilancio dello scorso anno.

Le risultanze economiche sono estremamente positive: il margine di intermediazione è infatti passato da 128,5 a 155,1 miliardi facendo registrare un incremento di 26,5 miliardi che, in percentuale, corrisponde al 20,6%. La crescita delle spese amministrative è stata invece modesta, in quanto il loro ammontare è passato da 85 a 86,4 miliardi, con un incremento di soli 1,4 miliardi, pari all'1,6%. Il risultato lordo di gestione risulta così uno dei migliori degli ultimi anni: 68,7 miliardi, contro i 43,5 miliardi dell'anno precedente. Dopo aver effettuato accantonamenti netti per 18 miliardi, di cui 2,5 miliardi a titolo meramente



prudenziale, l'utile delle attività ordinarie fa registrare una crescita di oltre il 90%.

La raccolta diretta è dal canto suo passata da 2.297 a 2.312 miliardi, in controtendenza ri-

spetto all'andamento provinciale che, al 30 settembre dello scorso anno, esprimeva una contrazione dei depositi bancari di oltre il 5%. L'entità complessiva dei mezzi intermedi ammonta a 3.587 miliardi, ai quali occorre aggiungere 1.774 miliardi di risparmio gestito e 1.865 miliardi di raccolta indiretta, che portano a 7.226 miliardi l'ammontare complessivo della massa amministrata, contro una consistenza dell'anno precedente che era di 6.975 miliardi. Si è registrato quindi un incremento complessivo di 251 miliardi (+3,61%).

L'importo dei crediti netti per cassa, concessi alla cliente-

**BANCA flash**  
**è diffuso**  
**in 15mila**  
**esemplari**

VERDI, GUARDIAMO AL 2013 ORAMAI ...



Il presidente Sforza, l'ingegner Maurizio Galli e Mauro Molinaroli

Nella foto, un momento della presentazione del sito [www.verdipiacentino.it](http://www.verdipiacentino.it), curato dalla nostra Banca. Un sito che ha avuto subito un inaspettato successo, con "visite" in numero del tutto inatteso. Il numero maggiore di accessi, naturalmente, s'è avuto dall'Italia. Ma numerosi sono stati i contatti stabiliti - nell'ordine - anche dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dalla Svizzera.

Ringraziamo, intanto, tutti gli amici che ci hanno scritto

per il nostro elzeviro sull'ultimo numero di "BANCA flash" "Celebrazioni verdiane, un'altra occasione persa". Anche in questa occasione, la Banca locale ha fatto il suo dovere, con un ruolo - come spesso le accade - di supplenza. Ora, comunque, guardiamo avanti. Guardiamo al 2013, anniversario della nascita del grande compositore. Per il 2001, s'è perso il treno (ma s'è perso diversi anni fa). Speriamo che non si perda anche quello della prossima ricorrenza.

### PROGETTO "INVOLO": CONSULENZA E ASSISTENZA ALLE IMPRESE LOCALI

**L**a Banca e "Granelli & Associati", società di consulenza direzionale, hanno lanciato il progetto INVOLO, un programma di consulenza e assistenza per la creazione e lo sviluppo delle imprese rivolto alla nuova generazione imprenditoriale piacentina.

L'Istituto, in linea con la filosofia di attenzione e supporto al tessuto imprenditoriale locale che tradizionalmente la contraddistingue, ha scelto di aderire come partner finanziario al progetto INVOLO, condividendone l'obiettivo di costituire un punto di riferimento privilegiato a disposizione, e a supporto, delle nuove leve imprenditoriali del territorio.

In particolare attraverso INVOLO si intende offrire alle imprese locali una struttura di supporto, formata da un pool di professionisti con pluriennale esperienza maturata nei diversi ambiti della gestione d'impresa, che aiuti ad affrontare e risolvere le molteplici problematiche di natura tecnico-operativa, gestionale e manageriale che caratterizzano le delicate fasi di start-up e crescita/rilancio aziendali.

I partecipanti al progetto, potranno contare su un'ampia gamma di servizi: un personalizzato percorso formativo su tematiche di gestione d'impresa, l'assistenza operativa nell'elaborazione di business e action plans, il supporto nella ricerca di investitori e/o finanziatori. Inoltre sarà possibile avvalersi di consulenze organizzative, finanziarie, amministrativo-fiscali, legali, di marketing e tecnologie per l'ottimizzazione dei processi aziendali e di sviluppo del business. Per favorire un prezioso scambio di esperienze e la nascita di un nuovo spirito di gruppo e di appartenenza alla comunità imprenditoriale tra i partecipanti al progetto, sono previsti incontri collettivi e di workshop. Vedranno la presenza e la testimonianza di esponenti del mondo economico e finanziario locale.

Maggiori dettagli in merito all'iniziativa sono disponibili nelle pagine del sito internet [www.granelliassociati.it](http://www.granelliassociati.it)

CONTINUA ALLA PAGINA SUCCESSIVA



## UTILE ATTIVITÀ ORDINARIE ...

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE  
incremento di oltre il 47% del numero delle disposizioni impartite, l'attività di trading on line, vale a dire di negoziazione in titoli per telematica che, nell'ultimo quadriennio del passato esercizio, ha già espresso il 30% di tutta l'attività borsistica svolta tramite la Banca nel periodo. Sul finire dell'anno è stata messa a disposizione della clientela anche PCBANK DIGITAL, la cosiddetta "banca virtuale", che consente alla clientela di operare, attraverso il computer, sul proprio conto corrente. Queste realizzazioni pongono la Banca di Piacenza all'avanguardia per quanto concerne l'offerta di prodotti telematici, che nei prossimi anni dovrebbe favorire il suo sviluppo, in quanto i nuovi strumenti rappresentano il futuro dell'attività bancaria.

Il Consiglio ha giudicato i risultati conseguiti molto lusingheri, in quanto attestano la capacità della Banca di crescere sia sotto il profilo dimensionale, sia reddituale che, in buona sostanza, unitamente alla solidità patrimoniale, rappresentano i fattori che consentono ad un istituto di credito locale di conservare la propria indipendenza e di riaffermare il proprio ruolo di banca di riferimento sul territorio.

### Pillole ...

**B**anca senza sportelli? In America, è già una cosa sorpassata. In ogni caso, anche da noi significa una cosa sola: una banca che viene a prelevare, e basta.

\* \* \* \* \*

**P**er la (memorabile) serata di Uto Ughi, la nostra Banca ha anche curato la distribuzione di cartoline con francobollo verdiano e speciale annullo postale. Sono ancora richiedibili - sempre fino ad esaurimento - all'Ufficio Relazioni Esterne dell'Istituto.

\* \* \* \* \*

**L**a Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza ha ceduto due sportelli alla Banca Popolare di Vicenza. Esattamente, lo sportello di via Colombo e quello di Farini. Da Farini (che, allora, si chiamava ancora Farinidolmo) la Cassa era venuta via già alla fine degli anni '50. Nel '60 - subito dopo - vi aveva allora aperto una propria filiale la nostra Banca. Poi, la Cassa - qualche anno fa - era ritornata a Farini, ed ora se n'è di nuovo andata (per la seconda volta). La nostra, c'è sempre.

## POLIZZA DA UN MILIARD PER I SOCI DELLA BANCA

**C**oloro che partecipano alla compagnia sociale della Banca di Piacenza beneficiano di una vantaggiosa copertura assicurativa. Infatti, ciascun socio della Banca (se società, il presidente o altra persona indicata; se minorenne, chi ne esercita la potestà) è al riparo dai rischi di responsabilità civile a cui può essere esposto il capo famiglia. La polizza è totalmente gratuita e offre una copertura fino a un miliardo per ogni sinistro. Assicura i danni cagionati involontariamente a terzi (per morte, per lesioni personali, per danneggiamenti a cose ed animali) dal socio oppure dai suoi familiari e domestici dei quali debba rispondere nonché da altri familiari strettamente conviventi, in relazione a fatti verificatisi nell'ambito della vita privata; le somme dovute dal socio, ai sensi del Dpr 30 giugno 1965 n. 1124 (Rivalsa Inail), per danni sofferti dagli addetti ai servizi domestici, in regola con gli obblighi assicurativi della legge.

### Chi sono i terzi

Tutti, esclusi: il coniuge, i figli e i genitori del socio, nonché, se conviventi, i parenti e affini; inoltre, i suoi dipendenti, quando subiscano il danno svolgendo in conseguenza delle mansioni cui sono adibiti.

### Garanzie complementari

Danni a terzi:

- Da comportamenti colposi degli assicurati quando siano trasportati su autoveicoli, esclusi i danni a detti autoveicoli.
- Dalla guida occasionale, da parte degli assicurati in possesso di regolare patente, di autoveicoli o motoveicoli che non siano né locati né in uso, per le sole lesioni personali arreicate al proprietario del veicolo che vi sia trasportato.
- Dalla guida di ciclomotori da parte dei figli del capofamiglia assicurato, minori di 14 anni.
- Dalla guida di motoveicoli di cilindrata fino a 125 centimetri cubi, guidati dai figli del capofamiglia assicurato maggiori di 14 anni ma minori di anni 18.
- Da fatto dei figli del capo famiglia assicurato minori di anni 18 che mettano in movimento autoveicoli.

### Cosa esclude

- I rischi che riguardano un'attività professionale retribuita.
- I danni derivanti dalla proprietà e dalla conduzione di beni immobili (esclusi quelli dalla conduzione dei locali in cui si risiede).
- I danni temuti in locazione.
- I danni da furto, da inquinamento e da detenzione di sostanze radioattive.

• I rischi derivanti dalla proprietà o dalla guida di natanti e veicoli a motore (salvo quanto previsto dalle garanzie complementari).

### Altre assicurazioni

Nel caso il socio abbia un'altra assicurazione efficace per lo stesso rischio, la polizza vale in eccedenza alle somme già assicurate. Tra i danni coperti dall'assicurazione sono compresi quelli causati a terzi in relazione a:

- Uso di apparecchi domestici.

- Uso di biciclette e natanti senza motori e di cavalli.
- Uso di armi da fuoco a scopo di difesa e nei poligoni di tiro, di fucili subacquei.
- Possesso di animali da casa e da cortile (compresi i cani).
- Pratica dilettantistica di attività sportive comuni escluse le gare, salvo quelle bocciofile, di tennis, di golf, di pesca non subacquea, di tiro a segno e al volo.
- Esercizio legittimo della caccia da parte del socio.

### ROBIN HOOD

## Banca di Piacenza per pochi «intimi»

di Marinella Marinetti

**B**anca di Piacenza è una popolare fondata nel 1936. La banca, presieduta da Corrado Sforza Fogliani, presenta regolarmente risultati positivi. L'ultimo esercizio approvato ha visto la massa amministrata toccare i 6.960 miliardi, con un incremento del 14%. Gli impieghi avevano raggiunto i 1.750 miliardi (+ 8,6%). L'utile dell'esercizio era passato da 20.797 milioni a 21.141. Il dividendo per l'esercizio 1999 era stato fissato a 2.400 lire.

La banca prosegue nella sua politica di rafforzamento nell'ambito della provincia piacentina. Il patrimonio netto, dopo il riparto dell'utile, ammontava l'anno scorso a 352 miliardi. Tale dato ha spinto gli amministratori a fissare il prezzo delle azioni di nuova emissione nel 2000 a 77.500 lire. Il rendimento globale conseguito dai soci nel 1999 era perciò stato, tra dividendo e incremento di valore del titolo, dell' 8,9%.

La banca conta novemila affezionati soci che attendono con interesse i risultati 2000. Banca di Piacenza è gelosa della sua autonomia. Non è mai stata finora coinvolta in voci o illazioni su future unioni.

Il presidente ricorda spesso ai soci che le banche locali

hanno «nel loro passato il loro stesso avvenire. Sono sorte per soppiare a necessità che altrimenti sarebbero rimaste inappagate, per soddisfare le esigenze di una nuova imprenditoria che voleva crescere. Concretano la propria strategia nel sostegno finanziario alle persone, oltre che alle imprese».

Banca di Piacenza prosegue perciò nella sua politica di sviluppo in piena indipendenza. Offre ai soci una costante rivalutazione superiore a quella ottenibile da altri strumenti obbligazionari. Il valore patrimoniale contabile di ogni azione si aggira attorno a 55.500 lire. Il rapporto prezzo/utile per l'ultimo esercizio approvato si aggirava attorno a 24.

La banca preferisce legare stabilmente l'azionariato, offrendo rendimenti costanti sempre solitamente superiori a quanto ottenibile nel settore obbligazionario. La filosofia piacentina rifugge dalle speculazioni e da accese variazioni del prezzo di emissione. Questo non è mai sceso nel corso degli anni.

Le azioni possono però essere sottoscritte solo da chi risiede nella zona di influenza operativa della banca. Un vero peccato perché molti risparmiatori sarebbero felici di inserire questo tranquillo e granitico titolo nel loro giardinetto.



## Festa di Primavera, domenica 1 aprile

### AL VIA LA SETTIMA EDIZIONE CON L'ESTEMPORANEA DI Pittura

*Tradizionale giornata di giochi, clown,  
musica jazz e animazione*



Il gruppo Bourbon Street Dixie Band proporrà le più belle musiche americane degli anni Cinquanta, da Glenn Miller a Frank Sinatra

Questa iniziativa promossa e realizzata dalla Banca, è una piacevole tradizione e ogni anno cattura l'attenzione di numerosi piacentini. In piazzale delle Crociate sono sempre in tanti ad assaporare gusti e atmosfere perdute. Infatti le fiere e le feste di piazza sono state per anni l'espressione autentica di una tradizione popolare che ha ravvivato domeniche e festività nel cuore delle antiche borgate della nostra città. Nelle fiere di un tempo gli anonimi protagonisti del teatro di strada, gli artisti itineranti, espressione del teatro di animazione, i giocolieri, i mangiafuoco, gli equilibristi e i clowns facevano da cornice alle sagre cittadine. Con il passare del tempo, le sagre hanno perso il loro significato originario: aggregare tanta gente, quando, nelle domeniche di primavera, i primi tempi annunciarono l'arrivo della bella stagione. Anche quest'anno i protagonisti del teatro di strada appartenenti al Dams di Bologna, avranno il compito di intrattenere e divertire bambini e adulti.

Alla Festa di primavera è associata l'estemporanea di pittura e numerosi sono i pittori e gli artisti che muniti di tavolozza, pennelli e colori prendono parte alla rassegna, dedicata - quest'anno -, al Teatro Municipale (che, per l'occasione, sarà aperto).

Alla precedente edizione hanno partecipato centrotrenta pittori e non solo piacentini, ma anche provenienti dalle città vicine: Pavia, Cremona, Lodi, Alessandria. Un panino, una bibita e tanta fantasia per ricostruire, attraverso i loro lavori un passato che si intreccia con il presente.

E tra un dipinto e l'altro, Piacenza sembra essere una piccola Montmartre. Al pomeriggio animazione, teatro di strada, equilibristi e burattini per i più piccini, il tutto accompagnato dalla "Bourbon Street Dixie Band", che con il suo jazz classico riproporrà brani di Glenn Miller e delle grandi orchestre degli anni Cinquanta. Infine l'esposizione delle opere, le premiazioni e l'arrivederci all'anno prossimo. Tutte le opere saranno poi esposte al Convento dei Frati minori di via Campagna.

LUNEDÌ 9 APRILE ORE 21  
BASILICA SAN SAVINO

### CONCERTO DI PASQUA

Gli inviti personali possono essere richiesti  
all'UFFICIO RELAZIONI ESTERNE  
e a tutte le DIPENDENZE della Banca,  
fino all'esaurimento dei posti disponibili

## Personaggi visti da Enio Concarotti

### GIACOMO MARAZZI: UN MANAGER PRAGMATICO, DINAMICO E APERTO

Piacentino, di quella generazione formatasi e operante negli anni della grande ripresa economica che ha risollevato l'Italia dalle rovine della guerra, il dott. Giacomo Marazzi espriime con chiara e ben precisa connotazione quella "filosofia del fare economico" che si traduce in quella managerialità classicamente liberal-pragmatica che agisce, programma, decide con lo stile della dedizione non tanto alla dimensione dello studio teorico ma soprattutto a quella del lavoro concreto, della necessaria e rigorosa logica dei fatti, delle situazioni e delle dinamiche del mercato, della realtà delle esigenze economiche ed imprenditoriali che cambiano e si trasformano di giorno in giorno.

Un proverbiale "val più la pratica che la grammatica" che ben delinea un tipo di personalità che dà un'identità umana, comportamentale, caratteriale ben precisa in tutte le vicende della vita e non soltanto in quelle della specifica professionalità.

Nativo di Rottofreno, Giacomo Marazzi si forma in un iter scolastico dalle elementari, alle medie, al liceo scientifico "Respighi" presso cui si diploma con buona propensione agli studi matematici. Laureatosi in economia e commercio all'Università di Parma, punta subito il passo verso la grande Milano, effettiva e pulsante capitale economica della nazione. Sono gli anni giovani "della gavetta", dei treni pendolari, del difficile inserimento di un genere di vita che seleziona, premia, promuove, apre prospettive e strade sicure a chi la merita, se le conquista lavorando sodo, con tenacia, con intelligente applicazione. Giacomo Marazzi ricorda quegli anni milanesi soprattutto caratterizzati da decisive esperienze (come formazione di mentalità operativa) in ditte americane che in fatto di marketing hanno idee d'avanguardia in una realtà internazionale sempre più aperta, dinamica, interattiva.

Una "specializzazione di mentalità professionale" che ben presto lo promuove ad incarichi dirigenziali di prestigio nei grandi gruppi industriali (Fiat, Magneti Marelli) per i quali opera con intensa dedizione in Italia, in Europa, in tutto il mondo. La Fiat lo sceglie come vicepresidente e amministratore delegato dell'Astra Iveco (l'impresa che continua qui a Piacenza il ruolo internazionale della ditta piacentina Astra). Nel gennaio del

1992 un'altra prestigiosa azienda piacentina - la Cementi Rossi - affermatasi come uno dei più importanti cementifici d'Italia, lo chiama alla guida dell'attività aziendale in progressivo sviluppo, come suo amministratore delegato. Un settore - quello del cemento - che vede l'Italia al primo posto in Europa e nazione di primario risalto nel Bureau Cem (l'Ufficio Cemento con sede a Bruxelles) in cui il dott. Marazzi rappresenta l'Italia nella veste di presidente nazionale dell'Aitec (Associazione italiana tecnico economica del cemento).

La Cementi Rossi resiste, forse unica tra le grandi imprese nate a Piacenza e affermate a livello nazionale e mondiale con il marchio "made in Piacenza", all'assalto sempre più penetrante di una globalizzazione frontiera che azzera ogni valore di decisionalità piacentina. In quest'ottica il dott. Marazzi si configura come espressione di



Il dottor Giacomo Marazzi

una realistica, solida saggezza piacentina arricchita, attualizzata da una mentalità più aperta, coraggiosa, propositiva di nuovi traguardi e nuove prospettive.

Piacentino autentico ma dotato di quella cultura imprenditoriale aperta e fervida di "taglio" americano appresa nei primi anni della formazione imprenditoriale, il dott. Marazzi con un dire franco, cordiale, essenziale, senza enfasi né retorica di alcun tipo, auspica per Piacenza un futuro economico, sociale, culturale, spirituale maggiormente proiettato verso nuovi valori e nuove certezze e non soltanto di cauta difesa del tradizionale e consolidato patrimonio di "uno star bene" provinciale, accumulato dai padri attraverso i secoli.

# LA STAMPA NAZIONALE RISCOPRE LA

*Il volume di Mary Jane Phillips-Matz edito dall'Istituto dedicato al grande Verdi*

## VERDI PIACENTINO: «GRAZIE ALLA BANCA E A MARY JANE PHILLIPS-MATZ»

Ripenso con rammarico alle precarie condizioni di salute che mi hanno impedito di rivedere Mary Jane Phillips-Matz, e di assistere alla presentazione della sua prestigiosa opera "Verdi, il grande gentleman del Piacentino".

Il volume, intelligentemente patrocinato dalla Banca di Piacenza nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della morte di Giuseppe Verdi, ha già avuto una fedele, ampia e brillante presentazione sul numero 53 di "BANCA flash", il bel notiziario dell'Istituto.

Ora non rimane che ribadire il valore storico di questo studio, un valore al quale ho già accennato in modo necessariamente rapido e sintetico nella prefazione che la signora Phillips-Matz mi aveva pregheto di porre a capo del suo studio. Uno studio singolare, che esce dai soliti schemi biografici e viene presentato con un titolo molto eloquente, garbato ed elegante, ma che potrebbe essere interpretato da chi ignora o ha idee inesatte su Verdi e il suo "mondo", come una provocazione, una meschinità provinciale, la qual cosa non è assolutamente vera.

Il titolo di quest'opera, ricca di documenti scovati con tenacia e studiati con rigore scientifico e pazienza certosina, non è per niente provocatorio. Esso infatti allude alla piacentinità di Verdi: alle sue radici, alle doti caratteriali, al comportamento, alle varie scelte.

Giuseppe Verdi, nessuno lo può mettere in dubbio, anagraficamente è parmense perché nato entro i confini di quel territorio, ma, piaccia o no, egli è "radicato" piacentino sia per il lato paterno che materno. Che le sue radici siano piacentine è confermato abbondantemente dalle fonti storiche, oggettive e incontestabili, riportate nell'opera della signora Phillips-Matz alla quale rimando per una facile e utile consultazione. Il merito della studiosa americana sta proprio nell'aver focalizzato questo caratteristico aspetto del grande compositore: risalendo dalle sue radici paterne e materne fino a quelle più lontane nel tempo, ma sempre piacentine, la Phillips-Matz ha sottolineato la naturale preferenza di Verdi per la terra e il costume piacentini. È così che il Maestro, pur mantenendo i necessari rapporti professionali e di amicizia con ambienti e personaggi italiani ed esteri, riconferma il suo radicamento e le sue scelte per la terra piacentina.

Stabilisce la sua dimora a S. Agata di Villanova sull'Arda, acquista poderi sempre nel Piacentino e li amministra in modo attento e parsimonioso, la qual cosa gli permette di essere un benefattore molto riservato. Fonda l'ospedale di Villanova (1888), benefica con legati istituti per l'infanzia, si fa mecenate di alcuni aspiranti all'arte musicale.

Nei limiti del possibile partecipa alla vita sociale quale Consigliere provinciale rappresentante del Mandamento di Cortemaggiore (1889). Fonda la Casa di Riposo per Musicisti (1895) che verrà costruita a Milano, ma che secondo una autorevole testimonianza del tempo avrebbe dovuta sorgere a Cortemaggiore se, secondo il desiderio e i piani di Verdi, gli fosse stato venduto il cinquecentesco palazzo residenziale dei Pallavicino detto, impropriamente, Rocca.

Chiudo con un altro ricordo verdiano legato a Cortemaggiore affidatomi, molto tempo fa, da persona attendibile e degna, per vari motivi, della massima fiducia. È un ricordo grazioso che introduce nel fascino magico dell'arte musicale: Verdi, quando soggiornava nella vicina Villa di S. Agata, era solito fare le sue gite in calesse a Cortemaggiore. Qui arrivato visitava la Chiesa Collegiata, si recava quindi nella grande cappella del Santissimo Sacramento per ammirare il quadro raffigurante la Vergine Assunta dello Scaramuzza (1846) sostandovi meditabondo. Sicuramente quella grande tela, raffigurante nello stile dei pittori dell'Ottocento, la protezione materna della Vergine nella storia dell'umanità, lo affascinava talmente da ispirargli "La Vergine degli Angeli", l'accorata preghiera che con la sua dolce melodia arricchirà "La forza del destino", l'opera della quale si ebbe la première il 10 novembre 1862 al Teatro Imperiale di San Pietroburgo in Russia.

Concludo ringraziando vivamente sia l'autrice del libro, sia la Banca di Piacenza per il suo ed essenziale contributo alla pubblicazione di questo lavoro.

Monsignor Giovanni Ferrari  
Prelato, storico, vive a Cortemaggiore

cose anche Verdi tutto e crescendo non nel Piacentino ma nel Parmense e chiamava anche agli uffici della Banca, minuti al dì dà dall'Ungaria, nel Piacentino. Bassa già non è più, non ne ha le connivenze, non le stesse incisività, nella partita, nel quinto del vento, nel pietrambro del sole e nell'epicidio, e sono dunque ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno e aveva il trolleyba a lucertola, an-

che in Roma e Busseto. S

corrisponde un rapporto del Maestro

e per la sopravvenuta su altri che si

tornerà, batista, non vorrei che non

dessevo. Un mondo ben altro spazio

per dirvi che è come se ci troppo e

ciò è venuto a me.

ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno e aveva il trolleyba a lucertola, an-

che in Roma e Busseto. S

corrisponde un rapporto del Maestro

e per la sopravvenuta su altri che si

tornerà, batista, non vorrei che non

dessevo. Un mondo ben altro spazio

per dirvi che è come se ci troppo e

ciò è venuto a me.

ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno e aveva il trolleyba a lucertola, an-

che in Roma e Busseto. S

corrisponde un rapporto del Maestro

e per la sopravvenuta su altri che si

tornerà, batista, non vorrei che non

dessevo. Un mondo ben altro spazio

per dirvi che è come se ci troppo e

ciò è venuto a me.

ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno e aveva il trolleyba a lucertola, an-

che in Roma e Busseto. S

corrisponde un rapporto del Maestro

e per la sopravvenuta su altri che si

tornerà, batista, non vorrei che non

dessevo. Un mondo ben altro spazio

per dirvi che è come se ci troppo e

ciò è venuto a me.

ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno e aveva il trolleyba a lucertola, an-

che in Roma e Busseto. S

corrisponde un rapporto del Maestro

e per la sopravvenuta su altri che si

tornerà, batista, non vorrei che non

dessevo. Un mondo ben altro spazio

per dirvi che è come se ci troppo e

ciò è venuto a me.

ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno e aveva il trolleyba a lucertola, an-

che in Roma e Busseto. S

corrisponde un rapporto del Maestro

e per la sopravvenuta su altri che si

tornerà, batista, non vorrei che non

dessevo. Un mondo ben altro spazio

per dirvi che è come se ci troppo e

ciò è venuto a me.

ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno e aveva il trolleyba a lucertola, an-

che in Roma e Busseto. S

corrisponde un rapporto del Maestro

e per la sopravvenuta su altri che si

tornerà, batista, non vorrei che non

dessevo. Un mondo ben altro spazio

per dirvi che è come se ci troppo e

ciò è venuto a me.

ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno e aveva il trolleyba a lucertola, an-

che in Roma e Busseto. S

corrisponde un rapporto del Maestro

e per la sopravvenuta su altri che si

tornerà, batista, non vorrei che non

dessevo. Un mondo ben altro spazio

per dirvi che è come se ci troppo e

ciò è venuto a me.

ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno e aveva il trolleyba a lucertola, an-

che in Roma e Busseto. S

corrisponde un rapporto del Maestro

e per la sopravvenuta su altri che si

tornerà, batista, non vorrei che non

dessevo. Un mondo ben altro spazio

per dirvi che è come se ci troppo e

ciò è venuto a me.

ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno e aveva il trolleyba a lucertola, an-

che in Roma e Busseto. S

corrisponde un rapporto del Maestro

e per la sopravvenuta su altri che si

tornerà, batista, non vorrei che non

dessevo. Un mondo ben altro spazio

per dirvi che è come se ci troppo e

ciò è venuto a me.

ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno e aveva il trolleyba a lucertola, an-

che in Roma e Busseto. S

corrisponde un rapporto del Maestro

e per la sopravvenuta su altri che si

tornerà, batista, non vorrei che non

dessevo. Un mondo ben altro spazio

per dirvi che è come se ci troppo e

ciò è venuto a me.

ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno e aveva il trolleyba a lucertola, an-

che in Roma e Busseto. S

corrisponde un rapporto del Maestro

e per la sopravvenuta su altri che si

tornerà, batista, non vorrei che non

dessevo. Un mondo ben altro spazio

per dirvi che è come se ci troppo e

ciò è venuto a me.

ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno e aveva il trolleyba a lucertola, an-

che in Roma e Busseto. S

corrisponde un rapporto del Maestro

e per la sopravvenuta su altri che si

tornerà, batista, non vorrei che non

dessevo. Un mondo ben altro spazio

per dirvi che è come se ci troppo e

ciò è venuto a me.

ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno e aveva il trolleyba a lucertola, an-

che in Roma e Busseto. S

corrisponde un rapporto del Maestro

e per la sopravvenuta su altri che si

tornerà, batista, non vorrei che non

dessevo. Un mondo ben altro spazio

per dirvi che è come se ci troppo e

ciò è venuto a me.

ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno e aveva il trolleyba a lucertola, an-

che in Roma e Busseto. S

corrisponde un rapporto del Maestro

e per la sopravvenuta su altri che si

tornerà, batista, non vorrei che non

dessevo. Un mondo ben altro spazio

per dirvi che è come se ci troppo e

ciò è venuto a me.

ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno e aveva il trolleyba a lucertola, an-

che in Roma e Busseto. S

corrisponde un rapporto del Maestro

e per la sopravvenuta su altri che si

tornerà, batista, non vorrei che non

dessevo. Un mondo ben altro spazio

per dirvi che è come se ci troppo e

ciò è venuto a me.

ai canzoni umane e antiecclesiastiche.

In un polo di miti e storie, a m° di Storia Foggiani (10 punti per tutti i fiori Verdi) e non piacentino, oggi al decimo piano - junghia, più - il piacentino ha fatto conto e io in un dialetto eponimo, e cioè un milione. Ma poi che prevede, muore la Stroppi, oggi è allora una da Sun Pugani e via a Milano, mentre al Grand Hotel di Milano, a Milano fa la casata di spose per i musicisti indigenti, ma persa il riflette se con ciò adesso qualcuno lo riconoscesse Cugno di Milano. E che cosa vuole dire se prendeva il treno





## ABITANO A SAN GIORGIO PIACENTINO I DISCENDENTI DI LUIGIA UTTINI

**S**ono discendenti della madre di Giuseppe Verdi, Renzo, Daniele ed Emanuele Uttini? Pare proprio di sì. Gli indizi provengono dal volume di Mary Jane Phillips Matz, che, nella sua monumentale opera *Verdi, il grande gentleman del Piacentino* edita dall'Istituto, afferma, documenti alla mano, che la famiglia materna del grande Maestro, gli Uttini, si mossero sempre in terra piacentina, tra Saliceto di Cadeo e Chiavenna Landi.

Prendendo spunto dall'albero genealogico materno costruito dalla Phillips-Matz, Renzo ed Emanuele Uttini, titolari di un'avviata impresa edile ed entrambi residenti a San Giorgio, hanno dato il via alla loro personale ricerca negli archivi comunali e parrocchiali di Cortemaggiore, Roveleto, Chiavenna Landi, Saliceto di Ca-



*La famiglia Uttini di San Giorgio al gran completo*

deo e all'Archivio di Stato di Piacenza. Carlo Antonio Uttini, nato nel 1749 a Saliceto di Cadeo e padre di Luigia, la mamma di Giu-

seppe Verdi, parrebbe avere avuto un fratello, Pietro Luigi, anch'egli nato a Saliceto di Cadeo intorno alla metà del Settecento. Quel che è certo sta nel fatto che Giuseppe, figlio di Pietro Luigi (pure lui di Saliceto come Carlo), ha sei figli: Antonio, Alessandro, Giovanna, Vincenzo, Maria Santa e Carlo. Quest'ultimo, a sua volta, ha sette figli: Giuseppe, Maria, Agostino, Amalia, Giovanni, Giuditta e Giacomo. Siamo intorno alla metà

dell'Ottocento e Giacomo (unico tra i sette fratelli) mette al mondo quattro figli: Primino, Salvatore, Agostino e Vincenzo. Primino, il nonno di Renzo, Emanuele e Daniele faceva spesso riferimento al padre Giacomo e a Giuseppe Verdi: «Sosteneva - dice Renzo Uttini - che Giacomo dovesse essere parte dell'asse ereditario di Verdi, non riuscì però ad entrare in possesso della somma e del pianoforte che Verdi avrebbe destinato alla famiglia Uttini». Nel maggio del 1901 arrivò una raccomandata indirizzata a Giacomo Uttini, in cui era scritto di recarsi a Milano per l'apertura del testamento del Maestro. Giacomo, lasciò passare qualche giorno e quando si presentò nello studio milanese del notaio depositario del testamento, si sentì dire che i termini per beneficiare di quanto il Maestro aveva lasciato alla famiglia Uttini erano scaduti. «Grazie a Mary Jane Phillips Matz e alla Banca - conclude Renzo Uttini - abbiamo cominciato a ricostruire con le documentazioni degli archivi, l'albero genealogico della nostra famiglia».

## UTO UGHI AL MUNICIPALE STRAORDINARIO SUCCESSO

*Il concerto è stato offerto agli invitati (secondo l'ordine di richiesta) dalla Banca, per il centenario della morte di Verdi*



*Uto Ughi con i componenti dell'orchestra da camera "I Filarmonici di Roma" al termine dello spettacolo.*

Piacenza ha celebrato, grazie all'Istituto, il centenario di Verdi con un grande concerto al Teatro Municipale di Uto Ughi, uno dei più grandi violinisti del mondo e direttore d'orchestra. Il Maestro, Cavaliere di Gran Croce per meriti artistici, ha eseguito alcuni brani da violino solista e ne ha diretti altri eseguiti dell'orchestra da camera "I Filarmonici di Roma". Un successo straordinario dovuto anche all'esecuzione di alcuni brani di rara intensità musicale: il "Preludio" del primo atto della Traviata, la "Sinfonia n. 6 in Re minore" di Luigi Boccherini, il "Concerto n. 3 in La maggiore" di Giovanni Battista Viotti; il "Rondò per violini ed archi" di Franz Schubert e il "Concerto n. 8 per

violin e orchestra in La minore" di Ludwig Spohr. A grande richiesta Uto Ughi ha infine eseguito due brani fuori programma: la prima e la seconda parte della "Fantasia" della Carmen di Bizet. I biglietti di invito - rilasciati a chi li richiedeva, fino ad esaurimento (come reso noto dalla stampa e su questo notiziario) - sono andati esauriti in brevissimo tempo.

**PER IL TEATRO MUNICIPALE  
E PER GLI SPETTACOLI  
DELLA SOCIETÀ  
FILODRAMMATICA  
AL TEATRO FILODRAMMATICO  
ACQUISTO BIGLIETTI  
PRESSO LA NOSTRA BANCA**

20

MUSICA E LIBRI

## Giuseppe Verdi gentleman del Piacentino

*Presentata a Piacenza la terza ristampa del volume di Mary Jane Phillips-Matz*

Maria Giovanna Fontani



Io padre era banchiere, mia madre quindicenne, la mia bisnonna venne in una campagna romanesca con i nonni dal legno del Kentucky. Assalito, il valico, nelle strade del mio villaggio ai baluardi, mia famiglia per le tracce mia, ha accompagnato fin dai bambini".

Così apre il suo interessante libro, *Mary Jane Phillips-Matz, le rivoluzioni statunitensi* che ha decifrato la vita di Verdi, ha riassunto per oltre vent'anni servizi in Italia fra Verona e il Basso, e finalmente, per dimostrare una tesi di particolare interesse e rilevanza storica, la piacevolezza del racconto del *Le Miserables*. Verdi era molto affacciato alla terra di Piacenza, la sua famiglia possedeva latifondo a Rosseto, a Montecchio e a Saliceto. La madre Luigi Utterio di origine novarese e la Sestese la famiglia si era trasferita a Cremona.

Vendicato a genitori, buonai, operato ad accrescere le ricchezze di tutti. Eleganza grande somma di civiltà e avendo sempre presente le sorti degli amili. Si saloppi, partecipazione di assi a Bussolengo, Piacenza o Corfèmaggiore, ingegni e poteri così succulti di Asta per il grande progetto delle Case di risparmio per i misurati a Milano.

Verdi venne a Piacenza al mercato, il nostro dinosauro in questa incisiva città dei Duenta. Dopo essere stato eletto deputato al primo Parlamento italiano è comprensibile non pensare mai di vivergli insieme dall'agricoltura piacentina ed è rispetto che intrattengono lunghe conversazioni sul tema dei Caffè della Borsa.

La famiglia della madre di profonda religiosità e generosa spuma aristocratica, aveva insediato nel governo Peppino Tassanini per la musica.

Mary Jane Phillips-Matz scrive che poi l'ospitalità dell'ascolto, scritto nel 1821, la madre comprò la piccola spirito che avevano portato nel salotto il filosofo Teatrino alla Scuola di Milano. Verdi arrivò nella sera, in quella stanzetta al secondo piano della casa di Le Roncole, tutto è veloce come allora, l'atmosfera era di divinità mutuata, la nuda campagna melissa e contadina, oggi si intrascinano ricerche ed esemplifici in proposito in occasione delle celebrazioni del centenario verdiiano a Piacenza, grazie alla sua Bianca e al suo Presidente Comitato Storico Pugliese, maestri e maestri erano l'appartenenza di un genio del suo tempo, serio, serio e serio, Mary Jane Phillips-Matz, cultore di harmonium piacevole, frequentazione assidua di campane, di effervescenti, vere di archi e titolaccia, assiduo con moltissimi connazionali che Verdi non dava mai Puglie e pugliesi, ma ridebbe la sua cognita passione.

Gentile, bellissimo, Villanova sono i luoghi che maggiormente ricordano nella memoria, nei suoi storie e memorie come a spazio di spazi, di levati campioni e di quell'epoca restati. "Aldri non era vero ziazzago come tutti gli uomini di teatro" sostiene l'autrice. La ricchezza rigorosa e secca dell'agricoltura di Rosseto, ricchezza ed esuli esigui, nella necessità di posizioni patrizie e nei suoi modi di affrontare il lavoro d'opere, i mestieri e le caratterizzazioni psicologiche dei suoi parenti.

"Verdi, il grande gentleman del Piacentino", restò così un unicum nella filogenesi italiana. La Banca di Piacenza promuove quest'anno un'esposizione di affacci dedicata a Verdi e coinvolge la cittadinanza, le scuole e gli archivi e i teatri.





## LA SCOMPARSA DI ENRICO SPERZAGNI

Ci ha lasciati Enrico Sperzagni. Aveva novantun anni, era un uomo che conosceva Piacenza e nutriva per questa città un affetto sincero. Intorno a lui i ricordi si accavallano, le immagini si confondono. Quando calcava il Teatro dei Filodrammatici negli anni Trenta assomigliava al giovane De Sica. Alto, magro, i cappelli impomatati e il gusto per la battuta facevano di Enrico un bravo "attor giovane". Recitava Faustini e pensava al futuro. Era - con il suo portamento galante e austero - la figura alternativa all'uomo forte e nerboruto tanto caro a Mussolini. Sapeva muoversi con disinvoltura sul palcoscenico, sia che si trattasse di esibirsi in un'operetta sia che interpretasse un personaggio caro a Faustini o a Carella.

Conosceva a memoria i poeti piacentini. Già, la poesia, il suo grande amore. "Dopo Egidio Carella - ha sottolineato Ferdinando Arisi - Enrico Sperzagni è stato la voce più rappresentativa della poesia dialettale". Tra i vari articoli e libri che Enrico ci ha lasciato, una raccolta, "Poesie del Durè", edita a cura dell'Istituto nel 1991 e le sue "Poesie dialettali" anch'esse pubblicate a cura della Banca. Entrambi i due libri spiccano per i contenuti letterari e poetici.

E' stato spesso promotore di iniziative volte a favorire la conoscenza della lingua dialettale, ha animato ed ha presieduto il premio nazionale di poesia - sempre patrocinato dalla Banca - dedicato a Valentino Faustini, ha collaborato con l'Istituto in vari modi e in molte occasioni quando si trattava di far luce sugli aspetti autentici della piacentinità. Ha diretto tra gli anni Sessanta e i primi anni Ottanta "Cronache padane", periodico di politica, arte e cultura. Ha collaborato con "Settimana" diretta da Guido Fresco e nel 1992, insieme ad Alfredo Bazzani Jr., scrisse la "Storia della Filodrammatica Piacentina".

Sperzagni ha rappresentato un punto di riferimento per la cultura piacentina. Laico, a volte controcorrente, ha saputo coniugare l'intelligenza e la ragione, la cultura e la politica. Lo scorso anno la Famiglia Piasenteina gli aveva consegnato "L'Angel dal Dom".

Addio Durè, ci mancherai.

## T'AL DIG IN PIASINSTEIN, TRECENTO MODI DI DIRE PIACENZA

In un libro dell'Istituto a cura di Sandro Ballerini gli scritti di Giulio Cattivelli apparsi sul nostro notiziario - La Banca ricorda un piacentino autentico a tre anni dalla sua scomparsa



**S**i intitola "T'al dig in piasinstein" (frase presa a nolo da una canzone di Gianni Levoni) il libro edito dall'Istituto e curato da Sandro Ballerini, per ricordare la figura di Giulio Cattivelli a tre anni dalla sua scomparsa. Questo libro raccolge gli scritti del grande Cat (così amava siglarsi sulle colonne di Libertà il più noto critico piacentino del Dopoguerra) per l'omonima rubrica del nostro periodico. Sandro Ballerini, autore di diversi brani e motivi dialettali, commedie e poesie piacentine, ha raccolto i modi di dire che esprimono i tratti della pia-

centinità autentica. Un mini dizionario all'insegna delle espressioni a tinte forti del nostro dialetto. Quei modi di dire - circa trecento - che appartengono alla cultura popolare, alla genuinità linguistica della nostra terra e che fanno parte della memoria storica piacentina.

Giulio Cattivelli ha interpretato al meglio Piacenza ed è anche grazie a lui se oggi viene fuori in ognuno di noi quell'orgoglio discreto ma sincero di essere piacentini. Ha catturato emozioni con la sua sensibilità. I nostri soci hanno avuto modo di apprezzare il gusto e la raffinatezza con cui Cat illustrava certi detti e alcuni proverbi dialettali. Sulle colonne di Libertà aveva una rubrica, il "Quadernuccio". Spesso ricordava in quelle righe la Piacenza d'antan, la città di ieri. Faceva riferimento al passato senza esserne però prigioniero, ricordava la sua infanzia trascorsa dalle parti di via Castello e via Taverna e scriveva: «E' incredibile, più il tempo avanza e più forte è la voglia di raccontare il passato remoto. A me succede questo».

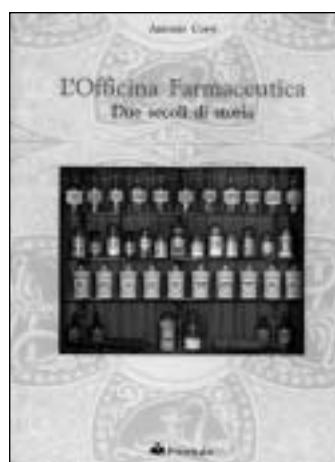
Grazie al paziente lavoro di Sandro Ballerini la Piacenza di ieri, i modi di dire dialettali più coloriti, sono racchiusi in un libro che è un "Quadernuccio" postumo. E - ne siamo convinti - a Cat sarebbe piaciuto.

## IN UN LIBRO DI ANTONIO CORVI LA STORIA DELLA FARMACIA DAL '700 AL '900

**U**n tempo il farmacista era un alchimista, tra bilancini ed erbe medicinali, tra infusi realizzati con esperienza e attenzione e aromatiche pillole che avevano forti poteri medicamentosi. Il bel volume *L'Officina farmaceutica. Due secoli di storia* (Edizioni Primula) scritto da Antonio Corvi, racconta due secoli di storia della farmacologia. E' stato presentato alla sala Ricchetti dell'Istituto.

Corvi ci spiega la rivoluzione terapeutica con la suddivisione dei medicamenti in classi conformi al loro carattere: scompaiono le sostanze cosiddette inutili, figlie della superstizione più che della scienza, e vengono introdotti nuovi prodotti ricavati dalla china e dai suoi derivati. È un continuo susseguirsi di ritrovati e di scoperte. Con la rivoluzione industriale si consolida e si espande l'industria chimico-farmaceutica.

Corvi, che è figlio di farmacisti e che di questa professione conosce segreti e valori, ci riporta con il suo bel libro alle farmacie degli anni



Trenta, ai laboratori e all'avvento della stampa specializzata e professionale. Infine l'autore fa una considerazione: «Il mio scopo - scrive - è quello di salvare dall'oblio tutto quanto ho saputo sulla farmacia degli ultimi due secoli, sperando possa risultare utile agli storiografi del futuro, se ci saranno».

## UN CONCERTO E UN CONVEGNO SU SAN CORRADO CONFALONIERI

Centro studi Ad Padum e Istituto hanno commemorato il Santo nel 650° dalla morte

**S**i è svolto alla Cappella ducale di Palazzo Farnese il quarto convegno di studi in onore di San Corrado Confalonieri promosso dal Centro Studi e ricerche storiche Ad Padum, in collaborazione con l'Istituto. Tema dell'assise "In urbe Placentia. Aspetti e influssi del movimento francescano".

Hanno preso parte all'incontro Carlo Maria Ossola, arciprete di Calendasco, che ha diretto i lavori; Francesco D'Errico, storico, Terziario francescano di Fidenza ("Il laicato: tra storia e attualità. Analogie tra Laterano IV e Vaticano II"), Gabriele Andreozzi, Postulatore generale del Terz'ordine regolare di San Francesco a Roma ("S. Corrado Confalonieri e i penitenti francescani a Piacenza"), Massimo Casartelli dell'Università di Parma ("Considerazioni sull'abito francescano"), Filippo Roto- lo, francescanista di Palermo ("Il processo di canonizzazione di San Corrado: vicende") e Umberto Battini del Centro studi e ricerche storiche Ad Padum ("Effetti del movimento francescano piacentino nell'esempio dell'Hospitalium pauperum di Sant'Antonio extra muros").

Sono intervenuti anche il sindaco avv. Gianguidi Guidotti, il presidente dell'Istituto avv. Corrado Sforza Fogliani, l'assessore alla Cultura prof. Massimo Trespidi, monsignor Salvatore Guastella della Diocesi di Noto e Gianni Battini presidente del Centro studi Ad Padum.

In serata, nella chiesa di San Sisto, ha avuto luogo un concerto, sempre in onore di San Corrado Confalonieri con brani di Haendel, Bach, Martini, Scarlatti, Telemann, Torelli e Carr eseguiti da Giovanni Chiapponi, organista e direttore del Conservatorio di Fidenza; da Claudio Canali docente presso il conservatorio "Nicolini" (tromba) e da Nicola Moneta, diplomato in contrabbasso al conservatorio di Milano. Quest'ultimo è invitato ai concerti internazionali più prestigiosi con l'octobasse, uno dei pochi esemplari in Europa.



## Attenzione

### NIENTE TASSE PER AUTO E MOTO ULTRATRENTENNI

**C**on la legge 21.11.00 n. 342 è stato disposto l'esonero dal pagamento delle tasse automobilistiche per i veicoli ed i motoveicoli, esclusi quelli adibiti ad uso professionale, "a decorrere dall'anno in cui si compie il trentesimo anno dalla loro costruzione".

Salvo prova contraria, i veicoli in questione si considerano costruiti - prevede sempre la legge - nell'anno di prima immatricolazione in Italia o in altro Stato.

L'esenzione è altresì estesa agli autoveicoli e motoveicoli di particolare interesse storico e collezionistico, per i quali il termine è ridotto a venti anni. Si considerano veicoli di particolare interesse storico e collezionistico: a) i veicoli costruiti specificatamente per le competizioni; b) i veicoli costruiti a scopo di ricerca tecnica o estetica, anche in vista di partecipazione ad esposizioni o mostre; c) i veicoli i quali, pur non appartenendo alle categorie di cui alle lettere a) e b), rivestono un particolare interesse storico o collezionistico in ragione del loro rilievo industriale, sportivo, estetico o di costume.

I veicoli di cui trattasi sono assoggettati, in caso di utilizzazione sulla pubblica strada, ad una tassa di circolazione forfettaria annua di lire 50.000 per gli autoveicoli e di lire 20.000 per i motoveicoli. Per la liquidazione, la riscossione e l'accertamento della predetta tassa si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni che disciplinano la tassa automobilistica, di cui al testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39 e successive modificazioni. Per i predetti veicoli l'imposta provinciale di trascrizione è fissata in lire 100.000 per gli autoveicoli ed in lire 50.000 per i motoveicoli.

## IL SIGILLO DI MASSIMO RASTELLI SULLA PIACENZA CARD



I vincitori insieme al biancorosso Rastelli (al centro) e al vicedirettore dell'Istituto Angelo Gardella (a sinistra)

**S**i è tenuta presso la sede centrale di via Mazzini dell'Istituto, la terza premiazione relativa al concorso abbinato alla Piacenza Card. È intervenuto l'attaccante biancorosso Massimo Rastelli che ha consegnato i premi messi in palio dall'Istituto: un pallone di cuoio firmato da tutti i biancorossi e la maglia con l'autografo del giocatore. Il pallone è stato assegnato a Felice Morini e a Marco Cassinelli mentre la maglia è stata vinta da Gian Luca Gazzola e da Maria Pia Farinelli. Rastelli è nato a Torre del Greco 32 anni fa, ha giocato a lungo nella Lucchese in serie B (in Toscana è rimasto sette stagioni realizzando 46 reti) ed è passato in forza al Piacenza nella stagione 97-98. È alla sua quarta stagione in biancorosso e si augura di ottenere a giugno la promozione in serie A.

### ECCO IL CONTRATTO PER TAGLIARE LA PROPRIA BOLLETTA ELETTRICA

Grazie alla liberalizzazione della produzione di energia elettrica, con piccoli impianti fotovoltaici è possibile per tutti scambiare l'energia così prodotta con il proprio distributore di elettricità. Per la contabilizzazione dell'energia elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico fino a 20 kw di potenza e scambiata con la rete, dovrà essere installato un contatore aggiuntivo, il cui costo è di 60 mila lire annue. Se a fine anno il saldo è positivo a favore dell'utente, questi riceverà un credito in kwh sui consumi futuri, altrimenti otterrà una riduzione degli importi nella bolletta. Una volta installato l'impianto, l'utente richiederà al proprio distributore l'attivazione del servizio di scambio sottoscrivendo un'integrazione al contratto di fornitura.

## BANCA DI PIACENZA ON LINE

Da casa senza muoversi dalla poltrona, si può arrivare alla BANCA DI PIACENZA attraverso il telefono fisso o cellulare, il televisore o via computer navigando sulle rotte di Internet, operando con comodità, velocità e sicurezza: tutto ciò è BANCA DI PIACENZA ON-LINE", la banca senza confini, sempre pronta ed efficiente.

"BANCA DI PIACENZA ON-LINE" è formata da una serie di sistemi telematici e di servizi informatici altamente innovativi con caratteristiche specifiche, diverse ma integrabili, creati apposta per poter proporre la banca virtuale su misura, quella che meglio può risolvere i proble-

mi e rispondere alle esigenze, offrendo, contemporaneamente, i vantaggi più cospicui.

"PCBANK TRADING" è il sistema più veloce per fare affari in Borsa; consente di operare anche quando la banca è chiusa, attraverso un computer ed un collegamento ad Internet.

"PCBANK DIGITAL" consente di operare sul proprio conto corrente, avendo a disposizione un telefono Wap, un

play web o un computer ed una connessione alla rete.

"PRONTOBANCA" è il prodotto per tenere sotto controllo il saldo ed i movimenti del proprio conto corrente 24 ore su 24 gratuitamente, anche attraverso fax.

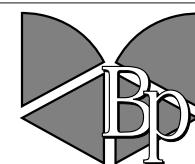


**BANCA DI PIACENZA  
LA NOSTRA BANCA**

[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)



CON LA **BANCA DI PIACENZA**  
IL TUO RISPARMIO AIUTA L'ECONOMIA PROVINCIALE



**BANCA DI PIACENZA**

*La banca  
che conosciamo!*

## BANCA flash

Notiziario d'informazione  
della  
**BANCA DI PIACENZA**

Sped. Abb. Post.  
pubb. inf. 50% / Piacenza

Direttore responsabile  
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica  
e fotocomposizione  
Publitep - Piacenza

Stampa  
TEP s.r.l. - Piacenza  
Autorizzazione Tribunale  
di Piacenza  
n. 368 del 21/2/1987